

Il bilancio 2011. L'anno scorso le morti sul lavoro sono state 920, in calo del 5,6% rispetto all'anno precedente

Infortuni al minimo storico

In crescita le denunce di malattia professionale e i decessi in itinere

Claudio Tucci
ROMA

È il minimo storico. Le "morti bianche" nel 2011 sono state 920 (una media di 2,5 decessi al giorno), tuttavia in calo del 5,6% rispetto al 2010. L'obiettivo resta arrivare "a zero". Ma se si considera il picco di 1.478 decessi registrato nel 2002, negli ultimi 10 anni la diminuzione del numero di vittime sul lavoro è stata del 37,8% (con un picco nel 2010 e 2011 dove si è scesi sotto la "soglia psicologica" delle mille unità).

I dati, contenuti nel rapporto 2011, sono stati illustrati ieri alla Camera dal presidente dell'Inail Massimo De Felice, che ha evidenziato anche come lo scorso anno siano scesi pure gli infortuni denunciati: 725.174 (-6,6% rispetto ai 776.099 casi conteggiati nel 2010). Ma sono cresciute invece le denunce di malattie professionali: +46 mila, con un aumento di quasi il 10% rispetto al 2010 e del 60% rispetto agli ultimi 5 anni (con un picco in agricoltura «da monitorare con attenzione», ha detto De Felice, anche se l'intero settore copre solo il 17% delle denunce).

Il calo di incendi mortali sul lavoro è dipeso soprattutto dalla diminuzione di morti bianche al Sud (-14,9% rispetto al 2010, pari 48 vittime in meno) e dalla contrazione degli infortuni in occasione di lavoro (-8,6%, scesi da 744 a 680 casi nel 2011). Mentre i decessi in itinere hanno registrato un sensibile aumento (+4,8%, 11 casi mortali in più rispetto al 2010).

E se per il Capo dello Stato,

IL CONTEGGIO

Se si considera il picco di 1.478 vittime del 2002, negli ultimi dieci anni la diminuzione complessiva è stata del 37,8 per cento

Giorgio Napolitano, «si conferma la necessità di superare carenze e contraddizioni» nelle azioni volte alla salvaguardia della salute dei lavoratori, per il presidente della Camera, Gianfranco Fini, non è più tollerabile considerare l'infortunio sul lavoro come una «fatalità». Di qui l'esigenza di

«non abbassare la guardia», hanno sottolineato i sindacati. E di intensificare i controlli: nel 2011 sono state controllate 21.201 aziende, il 63% del terziario, il 32% dell'industria, scovandone 18.145, vale a dire oltre l'85%, irregolari. Ma serve pure «un radicamento diffuso della cultura della prevenzione», ha rilanciato il ministro del Welfare Elsa Fornero, che ha annunciato «entro l'anno» l'emanazione di tutti i decreti attuativi del Tu sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Scorrendo il rapporto dell'Inail (l'Istituto nel 2011 ha registrato un risultato economico di circa 1,3 miliardi con un sostanziale miglioramento dell'avanzo patrimoniale arrivato a 2,279 miliardi) emerge come siano stimati in circa 164 mila gli infortuni "invisibili" (interessano lavoratori in nero), e la fascia d'età più colpita dagli incidenti è quella tra i 35 e il 49 anni. Sono cresciuti poi i casi mortali tra le donne (+15,4% sul 2010), mentre sono diminuiti gli infortuni tra gli stranieri (-3,1%) e i casi mortali: 138 nel 2011, contro i 141 conteggiati nel 2010.

© RIPRODUZIONE RISERVATA